

## ALBO D'ONORE

RENZO DIONIGI\*

### La fondazione "Valcavi" e l'impegno per l'ateneo

La Fondazione Giovanni Valcavi, istituita quattro anni fa, ha tra i suoi scopi anche quello di finanziare progetti di ricerca, formazione e didattica che si realizzano nell'università dell'Insubria.

In passato, quando si constatò la crisi delle immatricolazioni a Matematica e Fisica, nella sede di Como, si istituirono, ad esempio, borse di studio per favorire gli studenti meritevoli affinché si iscrivessero a questi corsi di laurea. Quest'anno, il Consiglio di amministrazione che ho l'onore di presiedere, nel quale siedono anche la dottoressa Paola Bassani vedova Valcavi e l'attuale rettore, ha deliberato un importante finanziamento che riguarda l'attività didattica di Giurisprudenza nella sua sede di Varese, secondo la stessa volontà dell'avvocato Valcavi. È bene infatti ricordare che la Fondazione nasce per volontà di uno dei più eminenti uomini di legge di Varese (specialista in diritto monetario, ndr).

Infatti, negli anni '70 e '80, l'avvocato Giovanni Valcavi è stato tra coloro i quali hanno maggiormente creduto nell'istituzione dell'università a Varese. Grazie anche ai suoi importanti legami con il mondo accademico di Pavia e Milano, riuscì ad avere relazioni decisive per la gemmazione, prima, e successivamente per l'istituzione dell'Università dell'Insubria in Varese e in Como. Conobbi Valcavi nel 1986 ed ebbi subito l'impressione di una persona di grandi capacità e cultura, che seppe affrontare con passione, entusiasmo ed una determinazione non comune quella che egli stesso definì l'avventura universitaria di Varese. Particolarmente rilevante è l'impegno di que-

st'anno da parte della Fondazione a favore dell'ateneo. Accanto all'importo di 15 mila euro per l'attività didattica di Giurisprudenza, e all'istituzione di borse di studio per il corso di laurea di Economia, sono stati erogati 20 mila euro per il Centro di Storie locali dell'Università, per ricerche relative alla storia del diritto e del notariato nel territorio insubre. Momento culminante dell'attività annuale della Fondazione è la Lettura Valcavi, che vede protagonisti eminenti studiosi di diritto ed economia.

Quest'anno nell'Aula Magna dell'Università, il 26 novembre, sarà il professor Alberto Quadrio Curzio, vice Presidente dell'Accademia Nazionale dei Lincei, a tenere la lectio magistralis sul tema "La situazione economica italiana: problemi e prospettive".

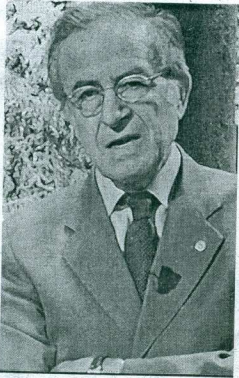
(\* Già rettore dell'Università dell'Insubria, presidente della Fondazione Valcavi)



Protagonista della Lettura Valcavi 2013 ALBERTO QUADRIO CURZIO



LECTIO MAGISTRALIS ALL'INSUBRIA



Alberto Quadrio Curzio (foto REDAZIONE)

# Salva Stati, Quadrio Curzio bocchia il varesino Monti

VARESE - Le ragioni della crisi. Gli ultimi vent'anni di immobilismo. Le riforme mancate. Il populismo alla tedesca. L'occasione per cambiare rotta. Le prospettive. E un augurio, sul finale, che non mascheri una sconsolata disillusione per le troppe occasioni perdute: «Speriamo, speriamo bene».

**Alberto Quadrio Curzio**, professore emerito di Economia e accademico dei Lincei, ha affidato al pubblico varesino la panoramica di un Paese e di un continente giunti al bivio. Martedì sera, nell'aula magna dell'Università dell'Insubria, ospite dell'ex rettore **Renzo Dionigi**, ora presidente della Fondazione Valcavi, Quadrio Curzio si è prodotto in una *lectio magistralis* a partire dall'arretramento dell'economia italiana, che dall'anno del-

la grande crisi, il 2008, è tornata indietro di 13 anni: «Una caduta senza precedenti dal dopoguerra», ha commentato. A fronte di un'impennata della disoccupazione, in particolare giovanile, della caduta di investimenti e domanda interna, di un disastroso rapporto tra debito pubblico e Pil, ha individuato nelle esportazioni manifatturiere la scialuppa per salvarsi dal naufragio italiano: «L'alta competitività della nostra industria manifatturiera fu una delle ragioni che spinsero il cancelliere **Helmut Kohl** a insistere perché l'Italia entrasse nella moneta unica e non potesse così ricorrere alla svalutazione per mantenere alti livelli». Al di là delle convenienze altrui, a cui si può aggiungere il riguardo dell'attuale governo tedesco nei confronti del proprio elettorato

largamente contrario a concessioni verso Paesi comunitari in difficoltà, sull'Italia vista con gli occhi di Quadrio Curzio, pesano le riforme mancate, sulle quali si stende inevitabile l'ombra di **Silvio Berlusconi**, e le discutibili scelte del governo di **Mario Monti**: «Davvero non capisco per quale ragione il vostro concittadino non abbia fatto come Rajoy in Spagna, che è ricorso al fondo salva Stati della Bce. In quel modo, l'Italia avrebbe evitato una pressione fiscale esagerata e, temo, inconciliabile con rilancio e ripresa». In quanto alle previsioni, sono 3 le tappe obbligate: «La nascita di un governo politico stabile, la diminuzione delle tasse accompagnata dalla riduzione drastica dell'evasione fiscale e lo sfronamento delle eccessive formalità burocratiche, che frenano l'imprenditorialità. A livello di amministrazione pubblica, dovrà necessariamente essere rivisto il patto di stabilità, che credo abbia ragioni politiche, più che economiche». E poi, c'è il semestre di presidenza europea, che da metà dell'anno prossimo sarà italiano: «Un'occasione da cogliere senza indugi per mettere fine al regime di austerità imposto da **Angela Merkel** e **Nicolas Sarkozy**, stringendo un patto con Parigi. Il socialista tedesco **Martin Schulz**, probabile prossimo presidente della Ue, è favorevole perché sa che di austerità si muore. Penso che **Enrico Letta** abbia la necessaria competenza e l'avvedutezza politica, che difettava a Monti. E speriamo bene».

Carlo Colombo